

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli anni bui: il 1968 - La stagione continua: Oslo

VOLUME 1, NUMERO 22

Sorpresa in Coppa del Mondo a Oslo**Vincono Bleiner e Russel****Prima vittoria in Coppa per il giovane francese - Battuti gli svizzeri Giovanoli e Bruggmann - Ottima prova di Mjoen 3° (slalom) e 4° (gigante) - Anche per Bleiner prima vittoria in Coppa**

Le due gare - un gigante in apertura e speciale a seguire - disputate sulle alture nei pressi di Oslo erano concomitanti al Kandahar di Chamonix per cui, per la prima volta in Coppa del Mondo, i migliori si sono dovuti dividere e scegliere le gare più adatte alle loro possibilità di vittoria (o piazzamento). Le strategie di partecipazione sono state abbastanza lineari: gli «squadroni» francese e svizzero hanno inviato al concorso francese i liberisti e qualche combinatista, riservando i migliori slalomisti per la tournée scandinava mentre gli austriaci hanno inviato a Oslo le «seconde linee». In Norvegia sono inoltre convenuti, come era ovvio, svedesi e norvegesi e tutti gli americani. Il gigante di apertura è stato favorevole all'austriaco Werner Bleiner che ha battuto i più quotati svizzeri Giovanoli e Bruggmann che evidentemente, scegliendo Oslo a discapito di Chamonix

- dove avevano entrambi buone possibilità di successo - non avevano messo in conto di essere battuti da outsider come Bleiner. Questa la prima sorpresa della gara scandinava, con gli atleti di casa Mjoen e Strand a cogliere buoni piazzamenti. In ombra i francesi con Mauduit fuori classifica e l'esordiente in coppa Patrick Russel che ottiene un incoraggiante nono posto. Proprio Russel sarà la grande sorpresa dello slalom speciale dove batte per un soffio il plurivincitore di stagione Dumeng Giovanoli e il sempre temibile atleta di casa Hakon Mjoen che, a sua volta, regola l'altro scandinavo - questa volta svedese - Rune Lindstroem e l'esordiente americano Rick Chaffe. I due vincitori di giornata, Bleiner e Russel - un francese e un austriaco - non sono più giovanissimi (entrambi ventiduenenni) ma alla loro prima vittoria in Coppa del Mondo. Mentre Bleiner ha

già fatto un podio in Coppa del Mondo nel 1967 ed ha partecipato alle recenti Olimpiadi (anche se con scarsa fortuna) Russel è praticamente esordiente ad alto livello e questa vittoria lo inserisce nel novero dei nomi nuovi da tenere d'occhio nella prossima stagione di Coppa del Mondo. Fra gli slalomisti in crescita, oltre a Russel, gli austriaci Tritscher, vincitore a Chamonix e Rofner (terzo a Chamonix). Tutti tre esclusi dalle formazioni olimpiche delle proprie nazionali. Le gare di fine stagione riservano tradizionalmente più di una sorpresa, ma in genere a livello di buoni piazzamenti, difficilmente propongono nomi nuovi capaci di vincere, anche se in questo caso facilitati dalla concomitanza di due gare di Coppa e quindi minor concorrenza. Il valore reale di Bleiner e Russel si vedrà nella prossima stagione. (M.G.)

La squalifica di Schranz a Chamrousse**La Federazione austriaca ricorre alla FIS****«Cavilli» procedurali alla base dell'esposto delle Federazione austriaca**

I noti fatti di Chamrousse che portarono alla squalifica di Karl Schranz sono ancora nell'occhio del ciclone. Soprattutto in Austria non si è affatto spenta la polemica sulla decisione presa dalla giuria che squalificò il campione austriaco. Questa volta entra in azione la Federazione Austriaca intenzionata a mettere sotto accusa Hans Urban (Germania), Delegato Tecnico della Federazione Internazionale di Sci per gli eventi alpini dei Giochi Olimpici di Grenoble. Infatti, ai sensi della normativa in vigore il signor Hurban doveva non solo monitorare l'andamento della gara, ma essere anche componente della giuria che ha emanato la squalifica di austriaco Karl Schranz. Sembra accertato che il signor Hurban non fosse nemmeno a Chamrousse al momento della finale e il suo nome non è sulla lista dei membri

della giuria. Secondo il parere di alcuni esperti austriaci il verdetto della giuria sarebbe pertanto nullo, nullità che la Federazione austriaca sosterrà nel suo appello agli organi supremi della FIS per l'assenza ingiustificata di Mr. Hurban. Inoltre, la stampa austriaca continua i suoi attacchi contro la squalifica di Karl Schranz. Secondo "Die Neue Zeitung", Robert Faure (Francia), Presidente del Comitato di discesa - slalom FIS, avrebbe falsificato i risultati delle votazioni della giuria che ha squalificato Karl Schranz. Lo svizzero Karl Molitor [famoso ex campione n.d.a.], membro di quella giuria, avrebbe detto in una intervista telefonica: "Solo il francese Robert Faure conosce l'esito del voto perché abbiamo votato a scrutinio segreto. Il signor Faure ha fatto il conteggio dei voti e ha bruciato le schede, poi

annunciato che la maggior parte della giuria si era pronunciata per la squalifica di Karl Schranz. Così non abbiamo avuto alcun controllo sull'esito del voto.

Nouvelliste du Rhone 23 febbraio 1968

SOMMARIO:

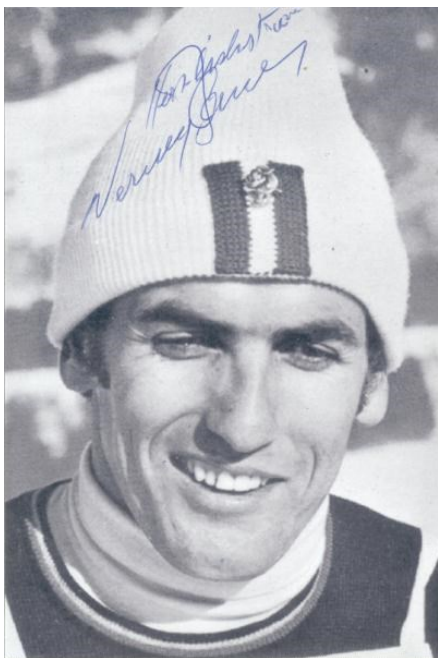
LA PRIMA DI BLEINER E RUSSEL	2
SLALOM E GIGANTE A OSLO	2
I GUAI DI KILLY	3
KILLY: A RISCHIO LE MEDAGLIE	5

Oslo: Bleiner rimonta e vince il gigante

Le prove dell'Holmenkollen, classico concorso norvegese che prevede sia prove di sci alpino che di sci nordico con queste ultime sicuramente di maggior rinomanza e tradizione, sono iniziate con la disputa di uno slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo. Assenti molti dei migliori slalomisti e combinatisti austriaci e francesi - presenti alle concomitanti gare del Kandahar a Chamonix - sembrava che la vittoria non dovesse sfuggire agli svizzeri, convenuti in Norvegia con la miglior squadra composta dal quartetto olimpico (Giovanoli, Bruggmann, Favre, Kaelin) e dal rientrante Tischauser. In effetti, dopo la prima manche sembrava gioco fatto per lo squadrone svizzero

che piazzava tre uomini ai primi tre posti: 1° Giovanoli 1'14"57; 2° Bruggmann 1'14"82; 3° Favre 1'15"18. Al 4° posto si classificava Werner Bleiner con 1'15"29, dunque con un distacco ampiamente recuperabile. Cosa che è poi avvenuta lasciando ai favoritissimi svizzeri le piazze d'onore. Con una manche superlativa l'austriaco lasciava tutti ad oltre un secondo di distacco e si prendeva la prima vittoria in carriera. Secondo Dumeng Giovanoli a 32 centesimi e terzo Edy Bruggmann a 75 centesimi. Uscito di scena Willy Favre la classifica dei primi veniva completata dall'atleta di casa Haakon Mjoen, buon quarto, e dall'altro svizzero Tischauser

24/2/1968 - OSLO - Slalom Gigante			
1	BLEINER Werner	AUT	2:32.61
2	GIOVANOLI Dumeng	SUI	2:32.93 +0.32
3	BRUGGMANN Edmund	SUI	2:33.36 +0.75
4	MJON Hakon	NOR	2:33.48 +0.87
5	TISCHAUSER Jakob	SUI	2:33.77 +1.16
6	LOIDL Josef	AUT	2:34.80 +2.19
7	STRAND Bjørne	NOR	2:34.86 +2.25
8	RIML Gerhardt	AUT	2:35.01 +2.40
9	RUSSEL Patrick	FRA	2:35.14 +2.53
10	KALIN Stefan	SUI	2:35.17 +2.56



Werner Bleiner (AUT)

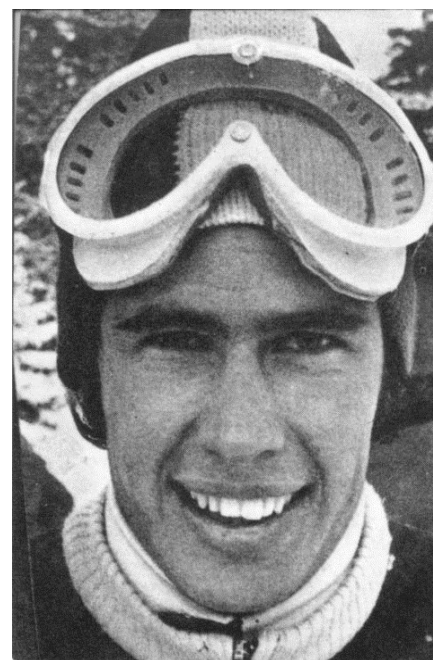


Dumeng Giovanoli—SUI

Oslo: al francese Russel lo speciale

Oslo 25 febbraio - Patrick Russel, uno dei giovani più promettenti del dopo-Killy che Honoré Bonnet ha finora tenuto nella «naftalina» delle FIS-B si aggiudica a sorpresa lo slalom speciale di Oslo valevole per la Coppa del Mondo. Assenti molti forti slalomisti - tutti gli austriaci, per esempio - Patrick Russel ha avuto nello svizzero Dumeng Giovanoli l'avversario più ostico sulla strada della vittoria. Per la verità, lo svizzero era il naturale favorito avendo già vinto i due precedenti slalom di Coppa ed essendo giunto quarto alle Olimpiadi. Giovanoli, come altri svizzeri mostra attualmente un certo calo di forma e non pare più essere il brillante sciatore che ha dominato gli slalom preolimpici. Tuttavia il divario di classe ed esperienza di Giovanoli sembrava poter essere ancora un vantaggio sulla giovanile irruenza del francese ma così non è stato e lo svizzero, seppure per soli 15 centesimi, ha dovuto cedere la vittoria. Al terzo posto lo sciatore di casa Hakon Mjoen che si conferma come uno dei migliori interpreti di questa disciplina. Il norvegese batte di una manciata di centesimi l'atro «nordico», questa volta svedese, Rune Lindstroem. Deludenti gli americani, in Norvegia con la squadra al completo. Al quinto posto il primo degli americani, Rick Chaffee, Jim Heuga appena nono e Bill Kidd caduto. Dopo lo slalom di Oslo la classifica di specialità vede saldamente in testa lo svizzero Giovanoli con 70 punti (due vittorie e un secondo posto) e la concreta possibilità di vincere la «coppetta». Solo Killy, vincendo i prossimi due slalom potrebbe batterlo. (M.G.)

25/2/1968 - OSLO - Slalom Speciale			
1	RUSSEL Patrick	FRA	1:47.35
2	GIOVANOLI Dumeng	SUI	1:47.50 +0.15
3	MJON Hakon	NOR	1:47.89 +0.54
4	LINDSTROM Rune	SWE	1:47.98 +0.63
5	CHAFFEE Rick	USA	1:49.03 +1.68
6	KALIN Stefan	SUI	1:49.31 +1.96
7	MAUDUIT Georges	FRA	1:49.37 +2.02
8	BLEINER Werner	AUT	1:49.53 +2.18
9	HUEGA Jimmy	USA	1:49.69 +2.34
10	OVERLAND Jon Terje	NOR	1:49.76 +2.41



Patrick Russel—FRA

Killy rischia di perdere le medaglie olimpiche

Parigi, 2 marzo. Lo sciatore francese Jean-Claude Killy rischia di perdere le tre medaglie d'oro conquistate alle recenti Olimpiadi della neve di Grenoble. Killy è accusato di «professionismo» e se tale accusa venisse provata dalla Federazione Internazionale di Sci che si riunirà prossimamente, i suoi tre titoli di campione olimpico potrebbero essere annullati. Killy non è il solo ad essere accusato quanto meno di scarso diletantismo: come lui sono minacciati di squalifica altri sciatori e soprattutto i francesi Marielle Goi-

tschel, Guy Périllat, Leo Lacroix, l'austriaco Karl Schranz e la canadese Nancy Greene. Alcune dichiarazioni dello stesso Killy fanno ritenere non infondata l'accusa di professionismo: ad esempio il campione francese ha riconosciuto di avere acquistato un'auto del valore di 5 milioni di lire, lusso che il suo stipendio di doganiere non potrebbe certo consentirgli. Inoltre Killy ha dichiarato che intende diventare professionista alla fine dell'anno agonistico in corso. Dichiarazione questa, particolarmente avventata

poichè non più tardi di quattro anni fa, alle Olimpiadi di Innsbruck, in un caso analogo riguardante due pattinatori, il «solo» annuncio di passare professionisti al termine dei Giochi Olimpici fu sufficiente a far revocare le medaglie ai due «ingenui» pattinatori. In Francia si spera che la Federazione non arrivi alla squalifica, limitandosi a sospendere Killy e gli altri campioni accusati di professionismo, magari a partire dalla prossima stagione, quindi con effetto «nullo» sulla attività pregressa.

Cinque milioni minacciano le medaglie di Killy

L'asso francese accusato di aver «venduto» le sue foto ad un settimanale - La storia di un assegno «misterioso»

Parigi, 4 marzo. Nuove minacce si addensano sul capo di Jean-Claude Killy, il cui caso è sotto esame da parte degli organismi sportivi competenti, nei quali si parla addirittura di togliere al campione le medaglie d'oro. Dopo la confessione d'aver comperato un'automobile da cinque milioni di lire (ma formalmente di proprietà del padre), lusso incompatibile con lo stipendio di doganiere, sua professione ufficiale, si parla ora di fotografie vendute ad altissimo prezzo e di un misterioso assegno bancario. La storia delle fotografie è parzialmente nota. Già a Grenoble correva voce che Killy, senza neanche darsi pena di «mimetizzare» il fatto, avesse messo «all'asta» l'esclusività di tutte le sue fotografie durante le Olimpiadi. Per la pubblicazione di un corposo servizio di foto inedite sul settimanale francese "Paris Match" sarebbe stata pagata una cifra di poco inferiore al costo del nuovo «bolide» (una Porsche rossa) con cui il campione sfreccia sulle strade di Val d'Isère. Anche la storia di un «misterioso» assegno che Killy

avrebbe prima incassato, poi restituito è conosciuta, seppure a grandi linee. All'inizio della stagione olimpica Killy avrebbe «contrattato» con un fabbricante di bastoncini italiano il passaggio e l'impegno ad utilizzare questo attrezzo nel corso della stagione in cambio di un certo compenso. All'approssimarsi dei Giochi Olimpici, la Federazione Francese di Sci sollecitata dal Governo (e dagli industriali nazionali) «impose» l'utilizzo di materiale tecnico di produzione francese agli atleti in procinto di partecipare alle Olimpiadi. Killy, preso in contropiede e tra i due fuochi di due impegni impossibile da mantenere, rescisse il contratto in essere restituendo il compenso ricevuto. Naturalmente l'industriale italiano «tradito» da Killy non la prese bene e minacciò di rendere pubblico il «contratto» stipulato con il campione francese, ciò che avrebbe significato l'immediata squalifica di Killy. Il «misterioso» assegno di cui si parla (e di cui girebbe copia fotostatica) altro non sarebbe che il prezzo del «riscatto»

pagato dalla Federazione Francese per tacitare l'industriale italiano. Si racconta infatti (e l'episodio fu confermato anni più tardi sulla stampa francese) [1] che un alto esponente federale, il colonnello Crespin, avrebbe contrattato personalmente, a nome della Federazione, con l'industriale italiano la risoluzione dell'incresciosa vicenda.





La foto della «discordia». Per questa ed altre, vendute in esclusiva al settimanale Paris Match, è stato sotto inchiesta per professionismo. Poi tutto si è concluso in una bolla di sapone. Ma il problema del «professionismo» rimane irrisolto.

Vicina (forse) la squalifica, si difende ma passa dei guai il doganiere Killy

Meribel, 9 marzo. Jean-Claude Killy oggi partecipa allo slalom gigante in programma a Meribel. La Federazione internazionale di sci, infatti, ha accantonato, per il momento, la sospensione inflitta al fuoriclasse francese. La gara è valevole per la classifica della Coppa del mondo, attualmente guidata proprio da Killy. Il « doganiere volante » ha rilasciato una dichiarazione scritta, nella quale assicura di non aver ricevuto danaro per i diritti esclusivi su una foto in cui appare con le tre medaglie d'oro olimpiche: ma la questione appare lungi dall'essere composta. La stampa francese parla di quiete prima della tempesta. « L'equipe » dice che secondo notizie da Berna il

presidente della Federazione Internazionale di sci, Marc Holder, intende raggiungere a fine settimana Meribel per una conversazione privata con Killy. Jean-Claude da parte sua sostiene che, a suo avviso, è stato l'acquisto di una nuova Porsche a provocare la controversia, e aggiunge che se non l'avesse voluta rossa e con le ruote speciali non sarebbe accaduto nulla: « Se mi fossi accontentato di un modello normale e di altro colore — ha detto Killy — mi sarebbe stata consegnata assai prima delle Olimpiadi; l'avevo ordinata il 15 gennaio. Invece hanno dovuto provvedere a soddisfare le mie esigenze e per questo mi hanno consegnato l'auto il 23

febbraio; un ritardo perfettamente normale ». Jean-Claude è polemico: « Che cosa c'è di straordinario nel fatto che ho una Porsche nuova? Anche la mia prima vettura era una Porsche rossa, l'ho avuta a diciotto anni e l'ho guidata per sei, e nessuno ha mai fatto le meraviglie e gridato allo scandalo. E' come dico io. Se la mia Porsche nuova mi fosse stata consegnata prima nessuno mi avrebbe accusato di aver preso danaro sottobanco. L'auto l'ho pagata io con il mio danaro. Se il presidente della Federazione internazionale mi chiede di giurare sul mio onore di non aver avuto guadagni illeciti sono pronto a farlo per scritto ». (La Stampa)

Killy, diventato «uomo d'affari» non teme un'eventuale squalifica

L'asso francese ha preso vantaggiosi accordi con una organizzazione americana

E' lo sport il più danneggiato nella vicenda - I retroscena del « caso »

Si parla di squalifica per Jean-Claude Killy, il vincitore di tre medaglie d'oro alle recenti Olimpiadi di Grenoble. La notizia ancora non è sicura, ma il presidente della federazione internazionale di sci Marc Hodler ha rilasciato dichiarazioni che non lasciano dubbi sull'esito finale dell'« affare Killy ». La miccia che ha fatto scoppiare l'incidente è un servizio giornalistico uscito su « Paris-Match », firmato da Killy stesso e illustrato da fotografie in esclusiva. Per farsi riprendere con le sue tre nuove medaglie olimpiche appese al collo, Killy si è venduto al migliore offerente: una cosa che ha precedenti illustri anche nello sport e non scandalizza nessuno. Certamente qualche fotografia venduta, sia pure per un assegno capace di trasformarsi in una automobile sportiva, non sarebbe forse bastata a creare un incidente tanto serio. Qualcuno però ha ripreso una storia del mese scorso, in cui è implicato un produttore italiano di bastoncini da sci. La storia è presto raccontata. La scorsa estate, Killy incautamente ha firmato l'impegno di usare

questi bastoncini, ricevendo quale a caparra » un assegno di poche centinaia di migliaia di lire. L'asso dello sci non lo poteva fare: non tanto per evitare accuse di professionismo, quanto a causa dell'accordo fra la federazione e i produttori francesi, per cui « l'equipe » non può usare materiali stranieri. Killy ha cercato di cavarsela restituendo l'assegno e chiedendo la rescissione del contratto. Ma a Mégève, a sette giorni dall'inizio dei Giochi, ecco la prima « bomba » della stagione sciistica: il produttore di bastoncini non intende annullare il contratto. Vuole invece valersene per creare uno scandalo e farsi pubblicità a spese di Killy. Il « giallo » finanziario-sciistico viene risolto a Courmayeur da emissari della federazione francese, che ricomprano il contratto di Killy per una cifra dieci volte superiore alla « caparra ». Ora che la bandiera olimpica è scesa da tutti i pennoni di Grenoble e la fiaccola si è spenta, Killy non è più 'un caso di interesse internazionale, anche se i successi da lui ottenuti sono straordinari e onorano lo sci francese. Dunque i suoi difensori (fra i quali a Gre-

noble si è trovato certamente — contro il presidente del Ciò Brundage — anche Marc Hodler), si impegnano meno. I bastoncini diventano nuovamente pietra di scandalo. Non credo che Killy se ne preoccupi molto: ha già preso accordi con il « manager » dei grandi giocatori americani di golf, McCormick, per impiegare il proprio nome nel modo più redditizio. Sa di aver raggiunto l'irripetibile vetta della sua carriera sportiva e sa che è il momento di pensare al futuro. Diventerà direttore sportivo dell'associazione dei maestri di sci francesi e a metà aprile ne guiderà la delegazione ad Aspen, per l'Interski, che è il conclave mondiale dell'insegnamento: sarà dunque un professionista nel senso finalmente limpido del termine. Lo sci da competizione, cui Killy ha dato tanto splendore, sarà ormai per lui un episodio chiuso. E' deplorabile, ma nello sci chiunque arrivi ad essere un grande campione e agisca di conseguenza anche nei settori extrasportivi inevitabilmente si brucia, a causa di regolamenti che nessuno prende l'iniziativa di adeguare alla vita di oggi. (M. G. Moneta Marchelli - La Stampa)



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it